



Oli minerali usati



12.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

Il mercato dei lubrificanti sta seguendo un trend di riduzione, imputabile solo marginalmente alla crisi che sta interessando in maniera più o meno importante l'intero pianeta. Non si consumano più oli lubrificanti nel settore auto per il miglioramento tecnologico dei motori, ma anche il settore industriale impiega meno lubrificanti per unità prodotta; una risposta positiva per l'ambiente tenendo conto che ci sarà meno olio lubrificante usato – rifiuto pericoloso – da smaltire.

Bene per l'ambiente quindi, ma certamente male per tutte quelle attività che recuperavano questo rifiuto per riutilizzarlo, quali le imprese di raccolta e quelle di trasformazione e riutilizzo, un sistema industriale creatosi nel tempo proprio per evitare problematiche ambientali, e che passo dopo passo ha trovato una propria e adeguata collocazione economica: l'attività di rigenerazione.

L'Italia, in particolare è da considerare una antesignana del riutilizzo; da principio per la carenza di materie prime, poi per l'economicità del recupero dell'olio usato dove una tecnologia via via migliore ha portato la qualità dell'olio rigenerato a coincidere con quella del lubrificante ex greggio.

La contrazione dell'uso del lubrificante e, conseguentemente la minore produzione di olio usato, ha portato l'industria della rigenerazione europea a combattere per ottenere le quantità necessarie ai propri impianti ampliando l'area geografica della raccolta e l'Italia poteva essere un territorio di conquista.

Il crollo delle disponibilità di olio usato ha portato i Paesi dell'eurozona ad avviare misure protezionistiche a difesa dell'industria di rigenerazione della propria nazione. Anche in Italia una circolare del Ministero dell'ambiente ha protetto il sistema delle esportazioni ma questo non poteva bastare perché la capacità di trattamento delle raffinerie italiane era eccedente rispetto alla disponibilità di olio usato per cui era necessario realizzare una razionalizzazione del sistema produttivo.

12.2 Andamento del settore a livello nazionale

12.2.1 L'immesso al consumo

Il mercato dei lubrificanti in Italia ha chiuso l'anno con un segno in controtendenza rispetto agli ultimi tre anni facendo segnare uno 0,5%, un piccolo segnale di ripresa.

Il trend ribassista che ha caratterizzato gli ultimi anni, sembrava doversi ripetere anche per l'anno 2013 che ha visto un primo semestre caratterizzato da una forte contrazione del -6,7%. Ma una inattesa crescita avvenuta nel secondo trimestre ha permesso di invertire il segno meno e segnare un leggero rialzo con uno 0,5%.

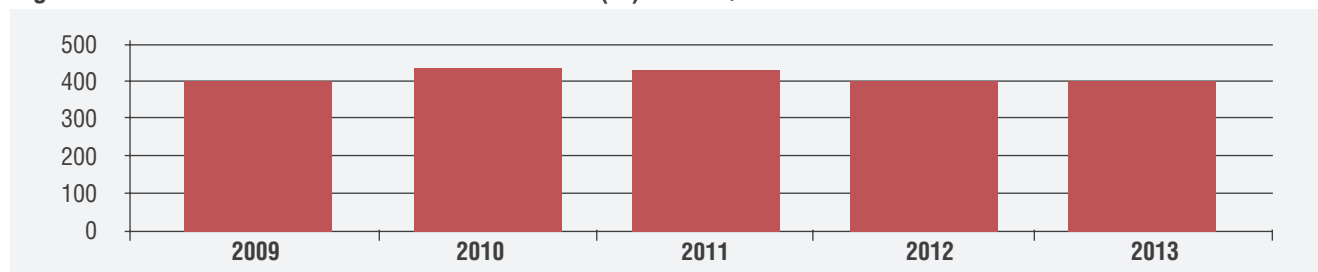
Il dato del secondo semestre, +7,4% (+ 13.000 t), indica che le imprese industriali hanno ripreso a fare manutenzione nei loro impianti credendo nella ripresa (Dato Unione Petrolifera, che ben indica la significativa ripresa che ha caratterizzato il secondo trimestre). Le tonnellate immesse al consumo sono state 396.000, ben lontane dalle 410.000 stimate per l'anno.

Tabella 12.1. Oli lubrificanti immessi al consumo (kt e %) – 2009/2013

2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
398	436	431	394	396	0,5

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

Figura 12.1. Oli lubrificanti immessi al consumo (kt) – 2009/2013



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013



Oli minerali usati



12.2.2 La raccolta

L'olio usato è un rifiuto altamente valorizzato non solo in Europa ma nel mondo; esso è di fatto oggetto di un mercato molto concorrenziale. L'olio usato è utilizzato non solo nella rigenerazione per la produzione di oli di base lubrificanti ma anche dopo trattamento come olio combustibile fluido a bassissimo tenore di zolfo per numerose applicazioni.

A differenza dell'impresso al consumo, la raccolta dell'olio usato ha subito una flessione pari al 3%, arrivando a 171.220 t sulle 176.846 dell'anno precedente. Flessione dovuta alla mancanza di olio usato da raccogliere e che non può così essere imputata ad una ipotetica inefficienza del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU).

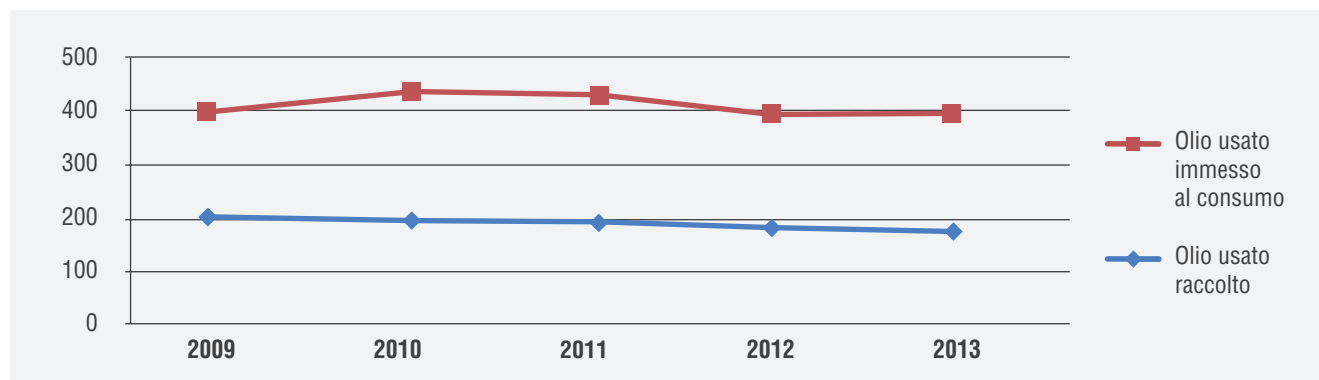
Tabella 12.2. Olio usato raccolto dal COOU e % rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
kt	194	192	189	177	171	-3
%	49	44	44	45	43	-2

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

La Tabella 12.2 e la Figura 12.2 evidenziano, nel periodo 2009-2013, una diminuzione nella raccolta degli oli usati in termini quantitativi: la quantità in cinque anni è diminuita dell'11,9% a fronte di un calo dell'impresso al consumo di un punto percentuale.

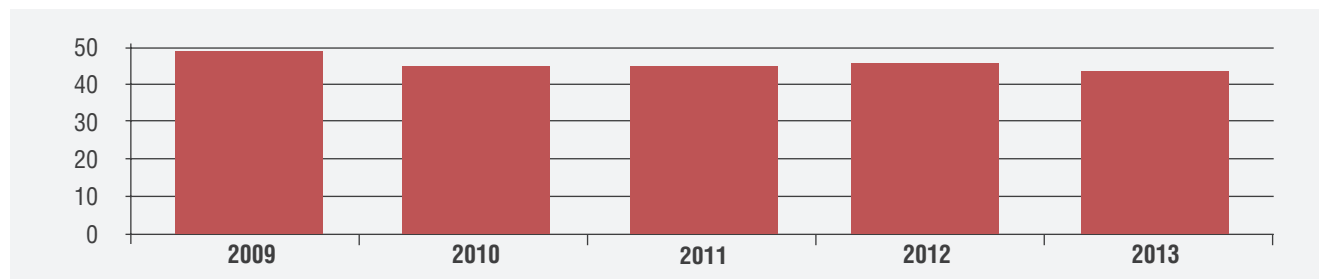
Figura 12.2. Olio usato raccolto dal COOU rispetto all'impresso al consumo (kt) – 2009/2013



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

Il rapporto tra l'olio usato raccolto e il mercato dei lubrificanti, si attesta per l'anno 2013 al 43%. Occorre tenere conto che l'olio immesso al consumo, in buona parte, si distrugge durante l'uso per combustione e perdite, di conseguenza l'olio usato residuo raccogliabile si attesta attorno al 45-50% dell'impresso al consumo.

Figura 12.3. Rapporto percentuale tra l'olio usato raccolto e l'olio immesso al consumo (%) – 2009/2013



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

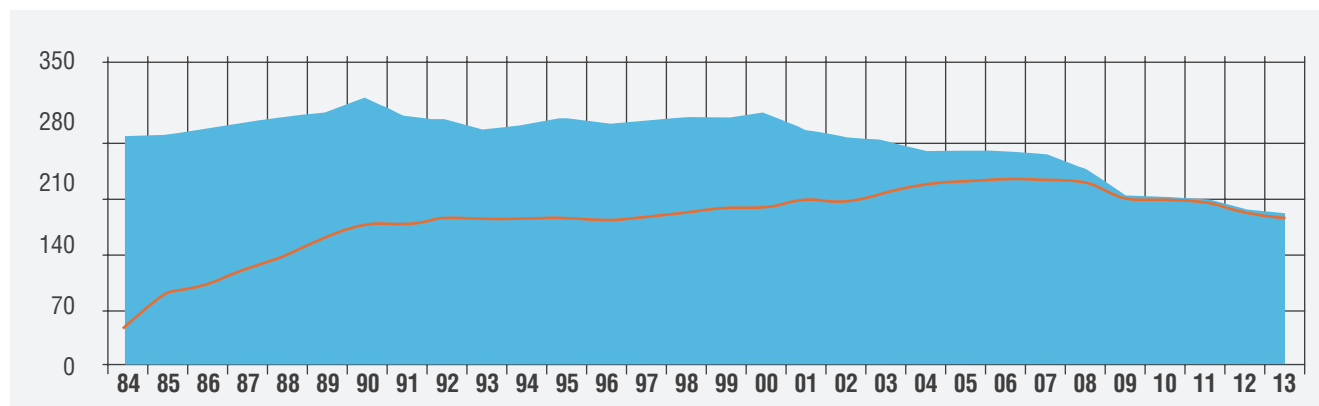


Oli minerali usati



Nel grafico sottostante si evidenzia comunque il continuo miglioramento della prestazione del Consorzio con il progressivo avvicinarsi del dato di raccolta consuntiva (linea rossa) a quello della produzione di olio usato in Italia (area celeste).

Figura 12.4. Confronto tra i dati relativi all'olio usato prodotto in Italia e i valori di raccolta (kt) – 1984/2013



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

Il sistema di raccolta è costituito da 71 imprese Concessionarie che operano sul territorio direttamente con propri automezzi e personale e altresì mezzo terzisti attrezzati per questa specifica attività.

Le imprese Concessionarie in tutta Italia hanno alle proprie dipendenze circa 1.800 dipendenti per un fatturato annuo di circa 650 milioni di Euro inoltre favoriscono occupazione per un indotto esterno di circa 3.500 addetti.

Analisi territoriale della raccolta

Rispetto agli scorsi anni, le percentuali di raccolta vedono un incremento nella macroarea del Nord che conferma il primo posto a dispetto di un rallentamento dell'area del Centro. Consolida la terza posizione il Sud, segnando però una leggera crescita rispetto all'anno 2012.

Come già evidenziato anche in altri settori, le Regioni italiane più produttive mantengono la quota di raccolta più rilevante sul dato complessivo: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Campania, dove si registra una maggiore quantità di olio immesso al consumo, rappresentano il 60% dell'olio usato raccolto in Italia, con una raccolta complessiva nel 2013 corrispondente a 105.336 t; le restanti 14 Regioni italiane rappresentano un quantitativo di 65.664 t.

Tabella 12.3. Distribuzione geografica delle attività di raccolta di olio usato (%) – 2013

Nord		Centro		Sud	
Regione	% olio raccolto	Regione	% olio raccolto	Regione	% olio raccolto
Piemonte	8	Toscana	6	Molise	0,6
Valle d'Aosta	0,2	Umbria	1,5	Campania	8
Lombardia	23,4	Marche	3,5	Puglia	5
Trentino Alto Adige	1,6	Lazio	5,9	Basilicata	0,6
Veneto	13	Abruzzo	1,7	Calabria	1,4
Friuli Venezia Giulia	2,2	Sardegna	1,9	Sicilia	4,4
Liguria	1,9	-	-	-	-
Emilia Romagna	9,2	-	-	-	-
Totale Area Nord	60	Totale Area Centro	20	Totale Area Sud	20

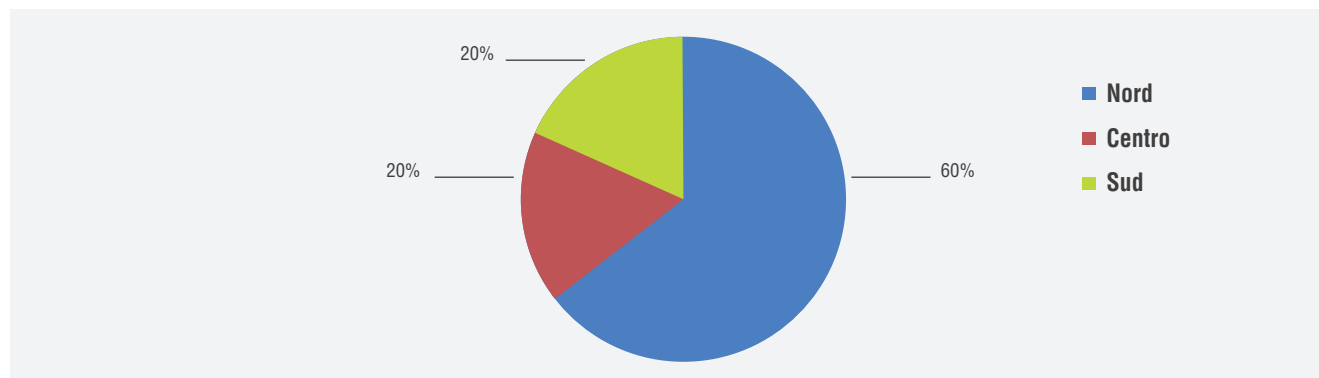
Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013



Oli minerali usati



Figura 12.5. Distribuzione geografica delle attività di raccolta di olio usato (%) – 2013



Fonte: COOU, Rapporto di Sostenibilità 2013

12.2.3 Qualità dell'olio usato raccolto

Le analisi effettuate sugli oli raccolti ha lo scopo di definirne le caratteristiche chimico-fisiche secondo parametri di controllo specifici che ne individuano così la destinazione più adeguata.

Nel 2013 il COOU ha eseguito oltre 5.700 analisi sui carichi che gli sono stati conferiti, 816 sono invece quelle effettuate sui serbatoi destinati alla vendita a rigenerazione e oltre 500 sono state le analisi supplementari su oli scuri, chiari e carichi declassati a combustione.

12.2.4 Il recupero

L'olio lubrificante usato può essere sottoposto principalmente a tre trattamenti che sono determinati dalle caratteristiche qualitative. Le destinazioni finali sono:

- > rigenerazione;
- > combustione;
- > termodistruzione.

La rigenerazione è finalizzata all'eliminazione dei residui carboniosi e degli ossidi metallici presenti negli oli usati. Il processo di lavorazione, presso raffinerie autorizzate, consente di trasformare gli oli usati in una base lubrificante con caratteristiche qualitative simili a quelle delle basi lubrificanti derivanti direttamente dalla lavorazione del greggio.

Gli oli base non sono l'unico prodotto che si ottiene da questo processo. Gasolio, combustibili, additivi per bitumi e zolfo sono gli altri prodotti che scaturiscono da questo processo di lavorazione. Nel 2013, la quantità di oli usati lavorata presso le raffinerie è stata pari a 155.334 t, dalle quali sono state ricavate 104.065 t di oli base rigenerati.

La combustione degli oli usati non rigenerabili avviene all'interno di impianti (cementifici) autorizzati a utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale in sostituzione di combustibili tradizionali, in modo tale da poterne sfruttare il potere calorifico, che mediamente è pari a 8.500 kcal/kg.

Agli impianti di combustione presenti sul territorio nazionale è stato inviato un quantitativo pari a 9.382 t di olio, con una diminuzione di circa 400 t sul 2012.

La termodistruzione rappresenta la modalità di eliminazione degli oli usati residuali riservata agli oli raccolti dal COOU che contengono sostanze inquinanti difficilmente separabili e che pertanto ne rendono impossibile il recupero. La termodistruzione permette di eliminare definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato.

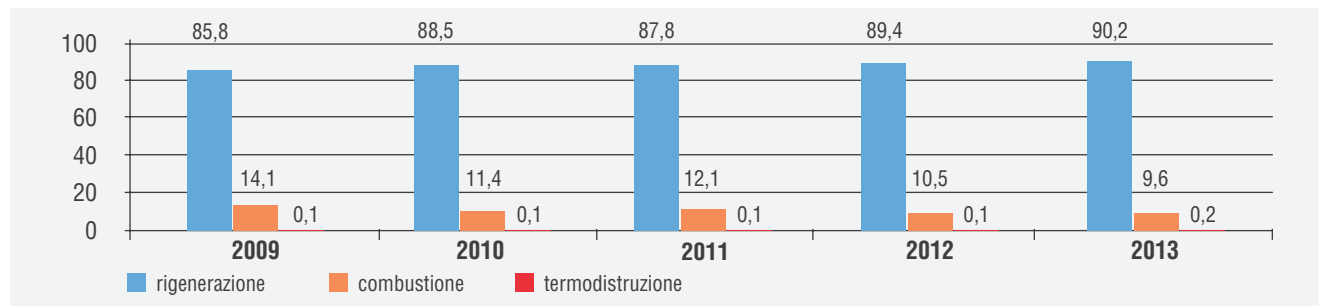
La quantità di olio eliminato perché irrimediabilmente inquinato e non recuperabile, è stato di 316 t che seppur in aumento di 217 t rispetto all'anno precedente, rappresenta solo lo 0,2% sul totale degli oli usati conferiti.



Oli minerali usati



Figura 12.6. Tipologia olio usato raccolto (%) – 2009/2013



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

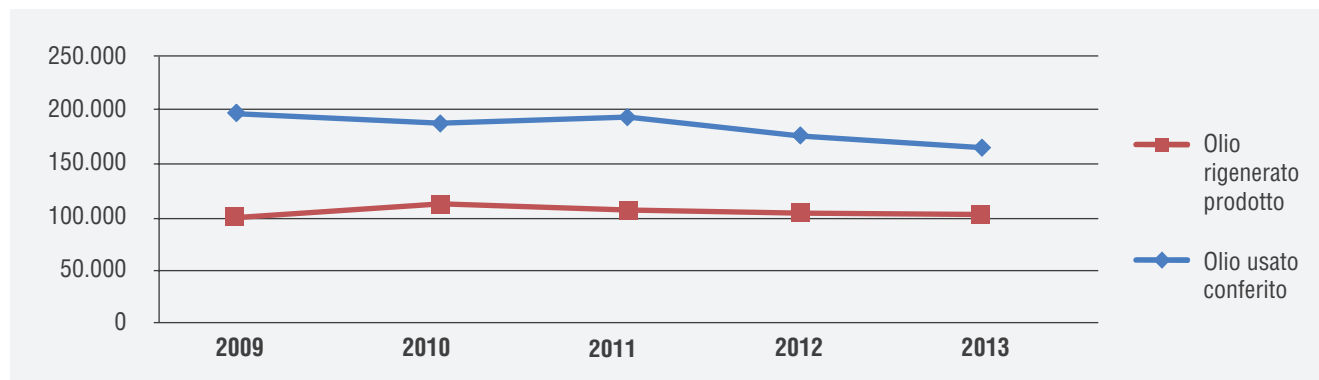
L'olio rigenerato prodotto nel 2013 è stato pari a 102.000 t con una riduzione rispetto al 2012 del 2%.

Tabella 12.4. Olio rigenerato prodotto (t) – 2009/2013

2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
99.800	111.300	105.879	103.841	102.000	-2

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013

Figura 12.7. Confronto tra quantità di olio conferito e rigenerato (t) – 2009/2013



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2013



Oli minerali usati



12.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

12.3.1 Miglioramento della raccolta

Raccogliere ogni anno oltre il 97% di un rifiuto pericoloso come l'olio lubrificante usato e riciclarlo quasi completamente, rappresenta un incentivo a mirare al 100% del raccogliabile. La percentuale minima che manca si concentra sia nel settore industriale, che nel "fai da te": autotrazione, nautica e agricoltura.

In generale una delle principali problematiche della raccolta riguarda le particolari caratteristiche geo-strutturali del territorio che ostacolano per ragioni economiche e logistiche, una raccolta capillare. Nelle zone orografiche collinari, ad esempio quelle del Pavese, ma vale anche per la Liguria ed altre Regioni simili, non sempre si riesce ad intervenire in tempi ragionevoli per recuperare piccole quantità di oli, considerando il fatto che si tratta di piccoli produttori.

Per il settore del "fai da te" da anni il Consorzio ha impostato azioni mirate a trovare accordi con gli Enti e le autorità locali al fine di posizionare isole ecologiche per il conferimento dell'olio usato all'interno dei Centri di raccolta; l'obiettivo è quello di avvicinare al detentore privato il punto di conferimento. In proposito, si rilevano non poche difficoltà per la mancanza di piazzole ecologiche autorizzate al ritiro di rifiuti pericolosi.

Anche in agricoltura, nonostante la previsione di un incentivo alla micro raccolta, si rilevano problematiche analoghe, in virtù del fatto che le aziende agricole sono dislocate in strade sterrate spesso difficili da raggiungere. Recuperare olio in queste situazioni non è come recuperare olio nelle zone maggiormente industrializzate.

Per quanto concerne invece il settore industriale il Consorzio è impegnato, in collaborazione con le associazioni di categoria, a rafforzare la collaborazione e il dialogo con il mondo delle imprese così da diffondere la consapevolezza del problema e determinare atteggiamenti positivi e consapevoli. L'obiettivo finale è evitare la combustione non autorizzata e realizzare il conferimento totale dell'olio usato proveniente dalle industrie.

In relazione a queste nuove dinamiche, si conferma come primaria sfida per il Consorzio quella di agire sulla comunicazione e sull'educazione dei cittadini, per tentare di ristabilire quell'attenzione al tema rifiuti che, nel corso degli anni, ha consentito di ottenere ottimi risultati in difesa dell'ambiente. In ottemperanza al D.L. 135/09 modificato dalla Legge 166/09 e la revisione del D.Lgs. 152/06 in recepimento della Direttiva europea 2008/98 in materia di rifiuti, il Consorzio opera con l'impegno da sempre manifestato.

Il contributo ambientale, pagato dal produttore al COOU, dovrebbe servire a coprire i costi "veri" del ritiro del rifiuto che deriva dal suo prodotto quindi, al netto dei ricavi ottenuti dalla vendita del rifiuto recuperato, e deve essere basato su una gestione efficiente (non deve generare sprechi).

Eventuali avanzi di gestione, coperti i costi, potrebbero essere utilizzati per migliorare l'efficacia del sistema (per esempio per rafforzare il ritiro in zone disagiate, le strutture e le modalità di stoccaggio, per migliorare l'informazione e la comunicazione, etc.)

12.3.2 La normativa europea

Direttiva 2008/98/CE: la gestione dei rifiuti

L'ultima Normativa europea 2008/98/CE ha dettato regole più chiare e stringenti affinché qualsiasi politica di gestione dei rifiuti possa perseguire l'obiettivo di ridurre al minimo le conseguenze negative, sulla salute umana e sull'ambiente, derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti. In base a quanto disposto dalla direttiva in oggetto, gli Stati membri hanno adottato delle misure per il trattamento dei loro rifiuti secondo la gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

- > prevenzione della produzione del rifiuto;
- > preparazione del rifiuto per il riutilizzo;
- > riciclaggio;
- > recupero di altro tipo, per esempio recupero di energia;
- > smaltimento.



Oli minerali usati



Nel dettaglio gli articoli di interesse per il Consorzio sono gli articoli 216 bis e l'art. 236.

Il Consorzio con la sua rete consortile, operante a livello nazionale, garantisce la promozione del riciclo di un rifiuto pericoloso tramite il trattamento di rigenerazione dell'olio usato, che ne consente la trasformazione in nuova risorsa disponibile sul mercato.

Il Sistema Consorzio (che comprende il COOU, la rete di raccolta e le aziende di rigenerazione), prevede una gestione condivisa da un punto di vista dei flussi finanziari e delle responsabilità: l'organizzazione e la struttura del sistema prevede inoltre che i costi di gestione dell'olio usato siano a carico dei produttori e dei soggetti che immettono gli oli al consumo (aziende consorziate).

L'articolo 21 della Direttiva 2008/98/CE riguardante gli oli usati prevede che fatti salvi gli obblighi di gestione dei rifiuti pericolosi di cui agli articoli 18 e 19, gli Stati membri devono adottare le misure necessarie per garantire che:

- › gli oli usati siano raccolti separatamente, laddove ciò sia tecnicamente fattibile;
- › gli oli usati siano trattati in conformità degli articoli 4 (gerarchia dei rifiuti) e 13 (protezione della salute umana e dell'ambiente);
- › laddove ciò sia tecnicamente fattibile ed economicamente praticabile, gli oli usati con caratteristiche differenti non siano miscelati e gli oli usati non siano miscelati con altri tipi di rifiuti o di sostanze, se tale miscelazione ne impedisce il trattamento.

Per la raccolta separata di oli usati e del loro trattamento adeguato, gli Stati membri possono, conformemente alle loro condizioni nazionali, applicare ulteriori misure quali requisiti tecnici, la responsabilità del produttore, strumenti economici o accordi volontari.

Se gli oli usati, conformemente alla legislazione nazionale, devono essere rigenerati, gli Stati membri possono prescrivere che tali oli siano rigenerati se tecnicamente fattibile e, laddove si applichino gli articoli 11 o 12 del Regolamento CE 1013/2006, limitare le spedizioni transfrontaliere di oli usati dal loro territorio agli impianti di incenerimento o coincenerimento, al fine di dare priorità alla rigenerazione degli oli usati.

12.3.3 La normativa nazionale

Nel corso degli ultimi anni sono state emanate numerose leggi che nei rispettivi dispositivi introducono dei cambiamenti in tema di gestione degli oli usati

La Legge 166/2009, che a seguito dell'abolizione dell'agevolazione fiscale sui lubrificanti rigenerati, ha demandato al COOU il compito di corrispondere alle raffinerie di rigenerazione un corrispettivo per lo smaltimento dell'olio usato raccolto.

Il D.Lgs. 205/2010 che recepisce la Direttiva comunitaria 2008/98/CE e che modifica la parte IV del D.Lgs. 152/06, relativa alla gestione dei rifiuti. Da notare che nel decreto fu introdotto il cosiddetto principio di prossimità per i rifiuti speciali (rifiuti provenienti dalle attività produttive), imponendone lo smaltimento ed il recupero in impianti prossimi ai luoghi di produzione, per ridurre la loro movimentazione allo stretto necessario.

Sempre nello stesso decreto legislativo fu erroneamente introdotto il divieto di miscelazione degli oli usati con differenti caratteristiche di pericolo (codici H). Solo recentemente con la Legge 116/2014 art. 2014, il legislatore ha provveduto a rettificare la svista che tanto ha pesato sull'attività della filiera.

Anche il SISTRI (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) viene introdotto con il D.Lgs. 205/2010. Tuttavia la sua adozione viene continuamente rimandata negli anni. Nella filiera degli oli usati, il sistema entra in vigore il 1° ottobre 2013. A tutt'oggi il SISTRI è applicato parallelamente alla compilazione del sistema cartaceo che intende sostituire (Formulari e registri di carico e scarico) e le sanzioni amministrative e penali previste, per la sua mancata adozione da parte degli Operatori, sono state sospese.

La Legge 35/2012 dispone che le competenti autorità possano autorizzare la rigenerazione degli oli usati anche in deroga a quanto stabilito dalle vigenti norme tecniche, il DM 392/96.



Oli minerali usati



Tutti i dispositivi introdotti nel corso degli anni da queste leggi sono stati organicamente recepiti nel testo Unico Ambientale, il D.Lgs. 152/06. E specificatamente negli articoli:

- › n. 187 (divieto di miscelazione fra oli usati con differenti caratteristiche di pericolo);
- › n. 188 bis e ter (SISTR);
- › n. 199 (principio di prossimità);
- › n. 216 bis (rigenerazione degli oli usati in deroga);
- › n. 236 (corrisponsione del corrispettivo alla rigenerazione).

12.3.4 Il modello organizzativo

Il COOU è un soggetto giuridico di diritto privato senza fini di lucro. Il Consorzio è il primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata: nato con DPR 691/1982, in ottemperanza alla Direttiva 75/439/CE, ne fanno parte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. È operativo dal 1984, gestisce la raccolta e il riutilizzo dell'olio lubrificante usato: coordina l'attività di 72 aziende private di raccolta e di 6 impianti di rigenerazione diffusi sul territorio nazionale, e si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, che sono rifiuti pericolosi.

In base all'art 11, del D.Lgs. 95/1992, i compiti primari del Consorzio sono:

- › sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio usato;
- › assicurare e incentivare la raccolta, la gestione e lo smaltimento degli oli usati;
- › perseguire e incentivare lo studio, la sperimentazione, la realizzazione di nuovi trattamenti e utilizzi dell'olio usato;
- › operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità, nonché della tutela della salute e della sicurezza;
- › corrispondere agli impianti di rigenerazione un corrispettivo per gli oli usati.

Sulla base del principio di matrice europea "chi inquina paga", i costi sostenuti dal Consorzio per svolgere le proprie attività sono annualmente ripartiti (al netto dei ricavi della vendita dell'olio usato) tra le imprese consorziate, in modo proporzionale ai loro volumi di vendita. Il contributo per l'anno 2013 ha visto confermata la valutazione al ribasso approvata già alla fine del 2012, fissandosi a 50 € per ogni tonnellata di olio immesso al consumo.

Il Consorzio è un esempio di collaborazione pubblico-privato: infatti quattro Ministeri (Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Sviluppo Economico, Salute ed Economia e Finanze) hanno propri rappresentanti negli organi della governance consortile, mentre la responsabilità gestionale è privatistica.

Il Consorzio si avvale di una capillare rete di raccolta costituita da concessionari e liberi raccoglitori dislocati su tutto il territorio nazionale; si tratta di imprese private autorizzate dalle autorità competenti, che si occupano (direttamente o tramite sub-raccoglitori) della raccolta degli oli usati presso i detentori (industrie, stazioni di servizio, autoriparatori, privati, etc.) e del successivo stoccaggio in attesa del trasferimento presso i depositi del Consorzio.

Per i produttori di oli usati non inquinati il servizio di raccolta è del tutto gratuito; nel caso in cui gli oli risultino contaminati da sostanze che ne impediscono il riutilizzo, il costo di raccolta e smaltimento (termodistruzione) è a carico del produttore del rifiuto.

L'efficienza delle attività del Consorzio è certamente legata ai seguenti elementi.

- › *L'unicità*: nel tempo si sono avvicendati quadri normativi diversi che proponevano l'esistenza prima di un solo Consorzio, poi di una molteplicità di Consorzi all'interno di una stessa filiera, operando secondo il principio di libera concorrenza. A oggi è riaffermata l'unicità del COOU, a conferma che il modello singolo sia probabilmente il più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica del servizio.
- › *Il contributo consortile*: il meccanismo di riuscita dell'attività del Consorzio è certamente legato al contributo economico



Oli minerali usati



versato dai produttori di oli. Esso garantisce la responsabilità condivisa sia per la gestione di un rifiuto pericoloso per l'ambiente, sia delle risorse economiche per il funzionamento della filiera.

- *La sensibilizzazione dell'opinione pubblica:* questa attività è un vero e proprio investimento per il Consorzio. La comunicazione è diretta ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese allo scopo di avvicinare al tema della dispersione incontrollata e assicurare anche i conferimenti marginali alla raccolta e al riutilizzo degli oli.
- *Sorveglianza dei costi e degli impatti ambientali complessivi:* l'attività del COOU consente di liberare l'ambiente da possibili inquinanti, ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non pericolosi. Ma tutto questo ha un suo costo ambientale. Il Consorzio, con la partecipazione degli operatori di filiera, effettua una rendicontazione delle attività di gestione tramite il Rapporto di sostenibilità. Inoltre, il Consorzio e gli altri soggetti insieme controllano l'efficienza ambientale ed economica delle scelte adottate, grazie a certificazioni di qualità e di gestione ambientale.
- *Qualità:* per favorire il conseguimento dei compiti istituzionali, il COOU si è dotato della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, un sistema volontario per la gestione della qualità che definisce l'organizzazione, le risorse, la politica, le metodologie e le tecniche da utilizzare per il controllo continuo di tutte le attività sviluppate dal Consorzio. Lo stesso sistema è stato adottato dalla quasi totalità dei soggetti della filiera.